

Ancora manovre alla «P2?»

# Spiazzi racconta: «Ecco chi organizzò il golpe nero di Borghese»

La deposizione del colonnello, uomo dei «servizi» più volte inquisito - Accuse ad Andreotti - Racconto dell'ammiraglio Henke

ROMA — Le cupe ombre del golpe «fascista» organizzato dal principe nero Junio Valerio Borghese, l'8 dicembre del 1970, sono tornate ieri alla ribalta in modo del tutto «trasversale» alla Commissione d'inchiesta sulla P2. Erano stati convocati, davanti ai parlamentari, dopo non poche indecisioni, due personaggi di primo piano dei servizi segreti: l'ex colonnello Amos Spiazzi, uno dei protagonisti del golpe Borghese, appunto, e l'ammiraglio Antonio Henke, ex capo del SID dal 1966 al 1970.

Al due il presidente Tina Anselmi e i parlamentari intendevano chiedere — come poi hanno fatto — di eventuali rapporti tra Licio Gelli, la P2, i servizi segreti di quel periodo e i golpisti. Non sono emerse, in questo senso, grandi novità, ma le cose che hanno raccontato Spiazzi e lo stesso Henke hanno permesso di ripercorrere alcune fasi del «golpe» Borghese che non erano mai state chiarite e che ancora rimangono avvolte nell'ombra, nonostante indagini, processi, condanne e assoluzioni.

Spiazzi si è seduto davanti al presidente, in pubblica audizione, ed ha cominciato il suo racconto. Prima di tutto ha spiegato di non sentirsi, dopo tanto tempo, più vincolato al segreto militare e poi ha aggiunto: «Ho atteso per anni, invano, che qualche superiore decidesse di dire tutta la verità, ma nessuno ha parlato. Dirò quello che ricordo». In quel periodo — ha spiegato Spiazzi — era stato incaricato di assumere il governo, avevano previsto due piani di emergenza interna. Il primo — ha continuato Spiazzi — era quello dell'aggiornamento da parte dei servizi «i dei vari «SIO» (i gruppi del SID nelle varie unità militari) di liste dei personale militare affidabile dal punto di vista politico. Di quelle liste non dovevano fare parte simpatizzanti del PCI, del PSI, di altri partiti, del MSI e di Ordine nuovo. Non c'erano, invece, preclusioni — ha precisato il teste — per gli aderenti all'Avanguardia nazionale.

Il secondo piano — sempre secondo Spiazzi — era segreto e prevedeva l'intervento di unità selezionate per casi straordinari: sommosse, «golpe», invasioni dall'esterno o una «operazione triangolo». L'ex colonnello ha inoltre spiegato come, nel 1973, era stato avvicinato da un gruppo di massoni che tentarono di reclutare e che, al suo rifiuto, lo minacciarono. Spiazzi ha poi illustrato quanto accadde nella famosa notte dell'8 dicembre.

Alle ore 17 di quel giorno fu chiamato a palazzo Spiazzi — dal mio amico Elio Massagrande, ufficiale e uomo di «Ordine Nuovo». Mi disse che il Fronte nazionale avrebbe fatto una manifestazione a Roma, contro la venuta di Tito, su esplicito invito di un gruppo di massoni. Il suo gruppo, però, si dissociava perché la cosa non era chiara.

Alle 21 — spiega sempre Spiazzi davanti ai parlamentari che lo ascoltano in silenzio — ricevetti un fonogramma con il quale mi si ordinava di attuare il «Piano triangolo». A me toccava presidiare la zona operata di Sesto San Giovanni. Mentre ero in marcia di trasferimento con i miei soldati (erano tutti convinti che si trattasse di una esercitazione) arrivò l'ordine di rientrare in caserma. Chi diramò quell'ordine, chiede il presidente Anselmi? Non sono in grado di dirlo — risponde Spiazzi —, ma certamente venne da vertici altissimi.

Come si sa, quella notte, gli uomini del principe Valerio Borghese, al comando del noto fascista Stefano Delle Chiale, si riunirono in una palazzina di via Elettaria a Roma: alcuni penetrarono poi all'interno dell'armiera del Viminale, con la complicità di alcuni ufficiali di PS, altri si mossero per andare a «far fuori» il capo della polizia Vicari. Un terzo gruppo (i famosi «foresti» di stanza del colonnello Berti, ndr) si attestò nei pressi della RAI-TV per occuparla.

# La maggioranza è divisa

## Il governo non proroga i termini per pagare la sovrimposta sulla casa

Presentato solo il 10% delle denunce - Misura incostituzionale per la Confedilizia - Tre richieste del PCI sulla sanatoria edilizia

ROMA — Sull'abusivismo edilizio sulla sovrimposta dei fabbricati, le lacerazioni nella maggioranza. Non c'è intesa sulle procedure per il condono edilizio, ci sono divisioni per l'allungamento dei termini per i pagamenti della SOCOF. Non ci sarà, infatti, alcun slittamento. Lo ha confermato ieri il ministro delle Finanze, ribadendo che il termine entro il quale dovranno essere effettuati i versamenti resta quello del 30 novembre, «con esclusione quindi di ogni proroga», che invece c'è fin dal 31 gennaio per gli emigrati residenti all'estero «in conformità alla richiesta avanzata alla Camera da tutti i gruppi».

Intanto, a cinque giorni dalla scadenza, i versamenti procedono con estrema lentezza. Non più del 10%, ha presentato denuncia. Forse in previsione di una proroga, magari l'ultimo giorno, c'è avvenuto per il condono fiscale e quello previdenziale. La denuncia è venuta dalla Confedilizia durante una conferenza stampa del presidente Vizzano. I proprietari di casa — ha detto Vizzano — sono esasperati. La SOCOF è l'ultimo atto di un disegno che scarica sull'edilizia le inefficienze di un sistema scale che non è in grado di garantire equità di trattamento.

Per la Confedilizia la sovrimposta è incostituzionale. Le ragioni sono state illustrate da Marongiu dell'università di Genova, perché derivano «dalla non esatta applicazione del principio di straordinaria equità di trattamento».

Intanto, sul disegno di legge governativo sulla sanatoria dell'abusivismo è iniziato il dibattito alla commissione Lavori Pubblici della Camera. Fin dalle prime battute si è rivelata l'esistenza di opinioni diverse nella stessa maggioranza. Il pentapartito, costretto a varare fretto-

lamente il nuovo provvedimento dopo la bocciatura di quello precedente, è ancora diviso. Molto critico il discorso del vicepresidente della commissione, il repubblicano Ermellini Capelli, il quale ha espresso riserve sul proseguimento della discussione in sede legislativa, che era stata proposta dal relatore di maggioranza Piermarini (PSI). Il presidente della commissione, il dc Botta, invece, aveva prospettato l'ipotesi della discussione in sede redigente (si tratterebbe di discutere e votare gli emendamenti in commissione e di andare in aula solo per la votazione finale degli articoli e della legge).

Dietro queste schermaglie procedurali, in realtà, si nascondono contrasti di merito. Il repubblicano Ermellini Capelli, ad esempio, non ha esitato a motivare le sue riserve sulla sede legislativa con il fatto che, in caso di dissenso, il suo gruppo non si sentirebbe sufficientemente

garantito. Il regolamento, infatti, prevede che per interrompere la sede legislativa e andare in aula, sia necessaria la richiesta di almeno un quarto dei componenti della commissione. Mentre continua la disputa tra la maggioranza che cela il terrore di affrontare il Parlamento, il PCI sostiene che occorre distinguere la questione dei tempi di discussione e del relativo calendario dei lavori dal metodo che sarà poi stabilito. I tempi possono essere anche ravvicinati senza che ciò debba in alcun modo compromettere la serietà della discussione di un problema così complesso.

Il PCI attende dal governo — ci ha detto Guido Alborghetti, capogruppo comunista della commissione — una risposta positiva su tre questioni pregiudiziali: il provvedimento deve avere il carattere di legge-quadro, consentendo alla Regioni di poter emanare norme speci-

fiche in relazione alla qualità degli abusi ed in ogni caso occorre fare salva la legge regionale del Lazio già operativa; i mezzi finanziari raccolti con la sanatoria (le stime vanno da 5 a 9000 miliardi) devono essere destinati ai Comuni ed utilizzati per il risanamento e l'urbanizzazione dei quartieri abusivi; deve essere eliminata l'amnistia automatica per gli abusi non sanabili. Il disegno di legge prevede che chi ha commesso un abuso non sanabile costruisca sui terreni demaniali o grosso speculazioni e amnistia con la semplice autodenucia.

Su questo argomento è intervenuto anche il nuovo Unione borghese sottolineando come inaccettabile che la legge nazionale sul condono edilizio possa in qualche modo invalidare anche in parte le leggi regionali del Lazio, già in via di attuazione. Se la maggioranza insistesse ad andare in una direzione sbagliata, si renderebbero necessarie forti iniziative di lotta.

Claudio Notari

## Abusivismo edilizio, e se il PSI ci riflettesse?

L'Avanti di ieri ha rivolto una dura critica al compagno Vetere, sindaco di Roma, accusato di voler «battere sul tempo» il Parlamento, attuando la sanatoria regionale sull'abusivismo prima che sia approvato il disegno di legge del governo che regola questa materia. Il PCI, dunque, in combutta con l'Unione Borghese violerebbe le regole del gioco per «proteggere gli abusivi».

«Un giudizio grave, ma sbagliato nelle fondamenta, e che dobbiamo perciò respingere con energia, facendo luce sulla verità dei fatti. Prima di tutto esiste una legge regionale che regola nel Lazio la sanatoria dell'abusivismo: è una legge che risponde al dettato costituzionale che assegna alle Regioni la competenza primaria in questa materia; è una legge che non è stata approvata dal Parlamento e che il Parlamento potrà approvare o non approvare, cambiare in tutto o in parte, e del resto ognuno sa che il suo «stato» parlamentare si presenta non felice, anzi assai tormentato. Sarebbe

davvero un singolare regime democratico quello nel quale una proposta di legge facesse premio sulla legislazione esistente e ne bloccasse l'attuazione. Ma, detto questo, non sfuggiamo al problema di merito. Al di là della contesa sulla legge, ci si accusa di difendere gli «abusivi». Ebbene, cari compagni socialisti, è proprio vero: noi difendiamo contro ingiuste sanzioni l'abusivismo di bisogno, a Roma, come in Calabria, in Sicilia e in Puglia. E lo difendiamo con lo stesso vigore con il quale attacchiamo l'abusivismo maggiore e di speculazione, e difendiamo un governo ordinato del territorio.

Il disegno di legge del governo i difetti maggiori sono proprio questi: esso è sproprrio le Regioni dei loro poteri costituzionali, mette in vendita il territorio, prevede l'estinzione automatica anche di reati gravi sulla base di una semplice autodenucia, e la poca differenza tra l'abusivismo di speculazione e l'abusivismo di bisogno. Vi sono nell'Italia meridionale tanti lavoratori i quali non hanno avuto contributi dallo Stato ad alcun titolo (contributi elargiti generosamente ad altri) e spesso vivono in comuni privi di strumenti urbanistici, per cambiare un disegno di legge sbagliato in molti punti essenziali; per fare approvare finalmente una legge seria sul regime del suolo; per rilanciare un governo democratico del territorio.

Lucio Libertini

## L'ufficio stampa del PCI smentisce il «Giornale Nuovo»

L'ufficio stampa del PCI smentisce categoricamente le notizie diffuse da «Il Giornale Nuovo» di ieri circa la riunione della Direzione del PCI del 23 novembre e in particolare su di una presunta discussione che nel corso di essa ci sarebbe stata sulle questioni de «l'Unità». In quella riunione non si è trattato di tale argomento. Sono la direzione de «l'Unità» e le organizzazioni sindacali — che tra l'altro sono pervenute ad un accordo (pubblicato sulla stessa «Unità» di domenica 20 novembre) — a definire i piani di riassetto e di rilancio del giornale, non gli organismi di partito.

## Dal 5 al 10 dicembre niente francobolli in tabaccheria

ROMA — Dal 5 al 10 dicembre non sarà possibile acquistare francobolli in tabaccheria in seguito a uno sciopero proclamato dalla Federazione italiana tabaccai nel quadro della vertenza aperta da oltre un anno con il ministero delle Poste. Lo rendono noto gli stessi tabaccai, ricordando che la categoria richiede la fornitura di francobolli nel taglio previsto dalla tariffa postale, «senza dover più ricorrere, con aggravii di lavoro per i rivenditori e per gli utenti, all'abbinamento di due o più francobolli di tagli minori». I rivenditori protestano anche per la «carezza completa» di francobolli di qualsiasi taglio che si verifica «frequentemente» in alcune città italiane e chiedono l'adeguamento dell'aggio al 5 per cento, in quanto la federazione ritiene inaccettabile l'attuale riconoscimento del 3,50 per cento (14 lire su un francobollo da 400 lire).

## I due Labriola e le colonie

Non era Antonio, ma Arturo Chiedo scusa ai lettori per la grossa svista contenuta nel mio articolo «Le due Tripoli» del 23 scorso. Il Labriola che dopo Sciarra Sciat si fece l'autocritica per aver approvato l'impresa libica non era il grande, Antonio, ma il minore, Arturo. Entrambi peccarono, ma Antonio non ebbe il tempo di pentirsi, perché morì sette anni prima. Né poté protestare contro Paolo Orano, che se strumentalizzò alcuni articoli favorevoli all'espansione coloniale in nome del progresso che essa avrebbe dato ai popoli colonizzati, posizione non rara, purtroppo, nella Seconda Internazionale.

## Genova, lunedì acqua razionata

A secco il lago del Brugneto GENOVA — Acqua razionata da lunedì in tutte le case di Genova: l'eccezionale siccità di questo 1983 ha provocato nel corso dell'estate un preoccupante calo delle riserve contenute negli invasi che riforniscono gli acquedotti. Il lago del Brugneto, che conteneva a giugno 25 milioni di metri cubi d'acqua, oggi è sceso addirittura a soli 5 milioni. È stato quindi calcolato che esistono riserve per un consumo normale di soli trenta giorni. Di qui la drastica decisione del Comune di chiudere gli acquedotti sulla base di un complicato calendario che seconda dei quartieri lascerà le case senz'acqua a cicli di 12 o di 24 ore. L'operazione dovrebbe consentire di risparmiare il 40% sui consumi e di mantenere più a lungo le scorte, nella speranza che presto arrivino perturbazioni e piogge consistenti. La gente si sta preparando ad affrontare i disagi facendo inetta di taniche.

## Il Partito

OGGI A. Tortorella, Siena; N. Canetti, Gubbio (PG); U. Campione, Ferrara; R. Gianotti, Imperia; R. Triva, Brescia. DOMANI G. Chiarante, Benevento; L. Violante, Aosta. Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 30 novembre. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimeridiana di martedì 29 novembre e a quelle successive.

## È morto ieri mattina a Roma, aveva 69 anni La scomparsa di Bruno Corbi

Giornalista e scrittore - Fu deputato del PCI - Il cordoglio di Nilde Iotti e di Berlinguer



ROMA — È morto ieri mattina alla clinica medica del Policlinico romano, dove era ricoverato da alcuni giorni, Bruno Corbi, giornalista, ex deputato e militante del PCI, figura eminente della resistenza. Nato ad Avezzano nel 1914, quando si laureò in legge, nel 1936, era già entrato da due anni a far parte dell'organizzazione clandestina del PCI. Attivissimo all'opposizione al fascismo, nel 1939 ripartì in Italia, fu arrestato e deferito al tribunale speciale che lo condannò a 17 anni di carcere.

Riacquisita la libertà nell'estate del 1943, fu tra i capi della Resistenza armata in Abruzzo. Catturato dai tedeschi, fu condannato a morte ma riuscì a fuggire. Nel novembre 1946 venne eletto alla Costituente, e rimase a Montecitorio per la prima e seconda legislatura. Lasciò il PCI nel 1958, assunse vari incarichi in campo editoriale: fu per molti anni direttore amministrativo dell'«Espresso», poi

redattore di «Repubblica» fino alla morte. Come scrittore, è ricordato per «Saluti fraterni» (editore La Pietra, 1975): una cronaca vivace di venti anni di esperienza politica, e «Scusatci tanto - Lotte e Resistenza» (editore La Pietra, 1975).

Un commosso messaggio è stato inviato ai familiari di Bruno Corbi dal presidente della Camera Nilde Iotti, che ne ricorda il prezioso contributo alla elaborazione della Costituzione. Il segretario del Partito Comunista Italiano, Berlinguer ha inviato alla famiglia Corbi il seguente telegramma: «La scomparsa di Bruno Corbi addolora profondamente i comunisti che riconoscono le doti di corante combattente antifascista di intelligente militante dirigente comunista, di coraggioso organizzatore di grandi movimenti di massa dei lavoratori e dei contadini abruzzesi, brillante parlamentare e giornalista. Vi esprimiamo il sincero rammarico e il commosso cordoglio del Partito e mio personale.»

## Una vita generosa contro il fascismo per il Mezzogiorno

La retina, che in giovane impronta, della morte di Bruno Corbi mi turba, commuove e addolora profondamente. Bruno Corbi è stato un combattente coraggioso e coerente per la causa della libertà dell'Italia, contro il fascismo, della democrazia, della pace e del socialismo; è stato un parlamentare eminente, nel tempo stesso in cui si prodigava per organizzare e dirigere la lotta dei contadini lavoratori della sua terra. I brava per la nascita del Mezzogiorno, è stato giornalista brillante, ed è stato scrittore di rara felicità per la oggettività e precisione della rappresentazione e dei ricordi, per la freschezza e per la profondità umanità che si esprimeva anche in controtta e incisiva ironia. Un uomo generoso, fantasioso e coraggioso è stato Bruno Corbi, pieno di ogni opportunità, fiero e buono, e, pur con il suo temperamento di ribelle e di oppositore (un atteggiamento che gli era naturale, e di cui si compiaceva, talvolta in for-

me che apparivano capricciosi, era sempre rimasto rigorosamente coerente ai suoi ideali di libertà, di giustizia, di democrazia. Nella sua prima giovinezza si formò nel gruppo degli antifascisti e comunisti di Avezzano, con Renato Vidinari, guida e maestro. Alberto Mancini, Ferdinando Amico, Giulio Spalione e molti altri, aderì al PCI, fu uno dei protagonisti della lotta antifascista clandestina, e, dopo il collegamento con il gruppo romano, fu inviato — tramite Pietro Amendola — a Parigi per prendere contatto Aldo Natoli. Tornati a Roma, Bruno e Aldo furono, con molti altri compagni di Avezzano e di Roma, incarcerati e deferiti al Tribunale Speciale fascista. Nel processo Bruno mantenne un contegno di fiera fermezza. Egli e Giulio Spalione furono condannati a 16-17 anni di carcere. Liberato dopo il crollo del fascismo, Bruno combatté coraggiosamente nella Resistenza, in Abruzzo; fu catturato e condannato a morte, ma riuscì a fuggire e a nascondersi a Casale di Castello dell'Aquila dove era stato rinchiuso. Dalla Liberazione, dedicò tutto se stesso alla lotta dei lavoratori e alla costruzione del partito comunista, delle sue sezioni e federazioni in Abruzzo, per molti anni. Vice segretario regionale del partito prima con D'Onofrio, poi con me, egli fu

# SE STAI PER SPENDERE

dieci milioni per una piccola auto non farlo.

Entra da un concessionario Skoda scoprirai che con la stessa cifra, 10 milioni, puoi comprarti non una piccola auto ma due grandi, affidabili, confortevoli Skoda. Da un concessionario Skoda basta entrare in due, tu e tua moglie, o tu e tuo figlio, oppure tu e un amico per avere in più una speciale facilitazione di pagamento. Naturalmente puoi anche entrare da solo per verificare quanto la qualità di una Skoda sia molto superiore al suo prezzo. Oggi Skoda può darti due grandi auto al prezzo di una piccola utilitaria. Pensaci.

Cerca il concessionario **SKODA** nell'elenco alfabetico